



Camera di Commercio  
Terni

# Indirizzi generali e Programma Pluriennale **2015 - 2019**

Approvato con deliberazione del Consiglio camerale n. 1 del 13 gennaio 2015

## Indirizzi generali e Programma Pluriennale 2015 - 2019

- <b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
- <b>Il contesto di riferimento</b> .....	<b>5</b>
- <b>La mission dell'ente</b> .....	<b>12</b>
- <b>Le aree prioritarie di intervento</b> .....	<b>13</b>
<b>1 ATTIVITA' ISTITUZIONALI</b> .....	<b>14</b>
1.1 E-government .....	14
1.2 Regolazione del mercato .....	15
1.3 Analisi e conoscenza .....	16
<b>2 PROGETTO SPECIALE: VERSO LA CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA</b> ....	<b>18</b>
<b>3 SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE</b> .....	<b>20</b>
3.1 Supporto all'innovazione delle imprese .....	20
3.2 Promozione internazionale delle imprese .....	20
3.3 Formazione e capitale umano .....	21
3.4 Marketing territoriale .....	21
3.5 Qualificazione del rapporto banche-imprese .....	22
3.6 Contribuire all'infrastrutturazione del territorio .....	22
- <b>Il piano strategico degli investimenti</b> .....	<b>24</b>
- <b>Nota contabile al programma pluriennale</b> .....	<b>25</b>

## PREMESSA

Il regolamento per la gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio, approvato con D.P.R. n. 254 del 2 novembre 2005, prevede all'articolo 4 che il Consiglio determini gli indirizzi generali ed approvi il programma pluriennale della Camera di Commercio, con una validità di norma riferita alla durata del mandato.

Il programma pluriennale della Camera di Commercio di Terni nasce oggi in un momento estremamente delicato della vita del sistema camerale ed in particolare degli enti di piccola dimensione qual è la Camera ternana.

Negli ultimi anni si sono susseguite numerose norme che hanno via via decurtato in maniera importante le risorse disponibili dell'ente, destinandone una consistente fetta a favore del bilancio dello stato.

Ulteriori recenti interventi posti in essere dall'attuale Governo, dei quali si parlerà più dettagliatamente in seguito, prevedono già dal 2015 una riduzione del 35% del diritto annuale (riduzione che arriverà nel 2017 al 50%) lasciando inoltre inalterati tutti gli obblighi di riversamento al bilancio dello stato calcolati sulla spesa storica degli anni passati. Il D.D.L. di riforma della Pubblica Amministrazione, in discussione, apre ulteriori scenari al momento non prevedibili.

Questa progressiva "asfissia" delle Camere e l'incertezza normativa nella quale esse si trovano ad operare già da qualche tempo comportano inevitabilmente una perdita di servizi amministrativi e promozionali per le imprese, cui consegue un ridimensionamento del ruolo dell'ente nel sistema istituzionale ed economico locale.

Con il rinnovo degli organi politici, completatosi lo scorso dicembre con l'elezione dei componenti della Giunta camerale, ha pertanto preso via un nuovo ciclo che si prospetta particolarmente impegnativo e che porrà la Camera di Terni di fronte a numerose e difficili sfide.

E' a tutti evidente che il mondo in cui ci troviamo oggi ad operare è profondamente cambiato rispetto a cinque anni fa.

Quanto sopra esposto comporterà una riflessione all'interno del sistema camerale su due grandi questioni:

- l'inarrestabile riduzione delle risorse finanziarie e umane con cui dovremo abituarci a convivere, che imporrà ulteriori passi verso una sempre maggiore efficienza e razionalizzazione e verso la capacità di focalizzarsi su poche, importanti priorità;
- l'evoluzione del sistema camerale umbro alla luce dei tagli e dei limiti imposti dalle norme, anche in considerazione del possibile processo di riorganizzazione e revisione degli assetti istituzionali.

In questo contesto, la Giunta e il Consiglio camerali sono chiamati a definire gli indirizzi che, per quanto possibile, d'ora in avanti orienteranno il lavoro dell'ente, attraverso due documenti programmatici: il programma pluriennale 2015-2019 e la relazione previsionale e programmatica relativa al 2015.

La stesura del Programma Pluriennale, in particolare, è un momento di grande importanza, perché in esso si delinea la mappa che orienterà l'azione futura dell'Ente; un'occasione per interrogarsi su come la Camera possa interpretare al meglio il proprio ruolo nei prossimi anni, pur con tutte le incertezze del caso.

Ciò significa pensare e identificare obiettivi precisi e realizzabili e programmare, di conseguenza, azioni mirate e concrete.

In sostanza il documento rappresenta il momento di sintesi delle capacità strategiche del sistema economico del territorio: amministratori camerali, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e sindacali, professionisti e consumatori che sono stati coinvolti nella sua stesura.

Pur nella consapevolezza che successivi e previsti interventi normativi potrebbero rendere necessario, anche nel brevissimo periodo, ripensare completamente non solo a ruolo e mission della Camera di commercio ma alla sua stessa esistenza, nell'immediato, con il programma pluriennale la Camera di Commercio presenta la propria mission e, tenuto conto delle risorse disponibili, individua alcuni ambiti strategici fondamentali nei quali intende attivare conoscenze e progettualità.

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

### Il contesto internazionale

Dai dati appena pubblicati (novembre 2014) dal Fondo Monetario Internazionale le previsioni di crescita del PIL globale per l'anno in corso, si attestano al +3,3%, vale a dire sugli stessi livelli di crescita del 2013. La previsione per lo stesso periodo con riferimento all'Area Euro raggiunge un modesto +1,3%, mentre l'Italia sarebbe l'unico, tra i Paesi appartenenti alle economie avanzate, con una previsione di decrescita nel 2014 (-0,2%).

Le stime per l'anno 2015 indicano un avanzamento del PIL mondiale lievemente superiore rispetto al 2014 e pari al +3,8% di cui +2,3% per i Paesi appartenenti alle economie avanzate. Tra questi la previsione di crescita maggiore riguarda gli Stati Uniti con un +3,1% e il Regno Unito (+2,7%). Anche in questo caso, il nostro Paese risulta essere, insieme al Giappone, quello con una previsione di crescita più modesta (+0,8%).

Nel corso del 2013 la crescita mondiale è stata inizialmente molto lenta, sotto l'effetto di un andamento recessivo dell'Area euro e di una crescita moderata dell'economia statunitense, ma nel corso dell'anno si è progressivamente rafforzata, grazie ad una accelerazione progressiva della domanda finale nelle economie sviluppate, a fronte di una buona crescita dell'export da parte delle economie emergenti. Nonostante l'accelerazione della seconda metà dell'anno, il tasso di crescita mondiale del +3,3% si è attestato su un livello lievemente inferiore a quello del 2012 (+3,4%). Il volume del commercio mondiale è cresciuto del +3,0%, facendo registrare un incremento sensibilmente più lento rispetto agli anni pre-crisi. Le economie emergenti rimangono ancora quelle più dinamiche nell'alimentare l'espansione del commercio mondiale (+5,3%), anche se mostrano segnali di rallentamento, rispetto al +5,7% del 2012, mentre le economie sviluppate accelerano con un +1,4% del 2013 rispetto al +1% del 2012.

Nello specifico, la crescita statunitense è stata più modesta di quella del 2012 (+1,9%, a fronte del +2,8% dell'anno precedente), a causa del rallentamento dell'export verso l'Europa, ma anche dei problemi interni legati al superamento del tetto massimo di debito federale, che ha imposto misure di austerità, con effetti negativi sulla crescita.

Nell'Area dell'euro, il ciclo è ancora recessivo (con un calo dello 0,4% del PIL), come risultato delle politiche restrittive delle finanze pubbliche e di risanamento delle banche nei Paesi euro mediterranei, mentre la Germania, e in misura ridotta la Francia, hanno fatto registrare risultati di crescita moderatamente positivi, grazie soprattutto all'export nel primo Paese, e alla domanda interna nel secondo. In Giappone, una politica fiscale e monetaria particolarmente favorevole ha permesso di accelerare la crescita rispetto al 2012, facendola attestare all'1,7%, grazie soprattutto alla domanda pubblica interna e alle esportazioni. Nelle economie emergenti la crescita è invece frenata, dal 4,9% del 2012 al 4,7% del 2013, per effetto del rallentamento di alcuni dei principali BRICS: la Russia e il Sudafrica hanno risentito del calo dei prezzi delle materie prime energetiche.

Perdono invece competitività internazionale all'esportazione le economie dell'area del Sud Est asiatico, la cui crescita, comunque molto consistente, rallenta fino al 5%, dal 6,2% del 2012. L'India sperimenta una accelerazione della crescita, che arriva al 4,4% nel 2013 grazie ad una favorevole stagione monsonica e ad una crescita delle esportazioni, insieme al Brasile; la Cina si mantiene stabile su un tasso di crescita del 7,7%, analogo a quello del 2012.

Sul fronte occupazionale il risultato complessivo è di segno negativo. Nel mondo, nel 2013, quasi 202 milioni di persone sono senza lavoro, 5 milioni in più rispetto al 2012. Di questi nuovi disoccupati, l'Asia orientale e meridionale ne assorbe il 45%, rappresentano lo zoccolo duro della disoccupazione; seguono in tal senso l'Africa Sub-Sahariana e l'Europa. In contrasto, l'America Latina incide solo per un punto percentuale all'aumento della disoccupazione mondiale nell'anno in questione, pari a circa 50.000 disoccupati in più.

I giovani sono quelli più colpiti da questo fenomeno: 74,5 milioni di uomini e donne fra i 15 e i 24 anni sono disoccupati nel 2013, con un aumento di 1 milione di unità rispetto all'anno precedente. Anche in Paesi nei quali si manifestano segnali positivi sul versante occupazionale, come gli Stati Uniti, la disoccupazione di lunga durata affligge il 40% di chi è in cerca di lavoro. Ciò genera uno stock permanente di disoccupati, che perdono gli skills lavorativi, e il loro ricollocamento diviene molto difficile e oneroso.

L'occupazione precaria, che ha minori possibilità di accesso ad un reddito stabile e alla sicurezza sociale, riguarda oramai il 48% degli occupati, mentre 375 milioni di lavoratori, pari all'11,9% del totale, vive con meno di 2 dollari al giorno. Il lavoro informale, nei Paesi dell'Europa Orientale e della ex Unione Sovietica raggiunge il 20% del totale, fino al 70% o più in molti Paesi del Centro America e in alcuni del Sud America. Tali tassi sono ancora più elevati nell'Asia meridionale e orientale, dove raggiungono in alcuni casi il 90% del totale degli occupati.

Nei primi mesi del 2014 la ripresa nelle economie più avanzate sembra prendere piede e la fiducia degli investitori sulla sostenibilità dei debiti sovrani si rafforza. La politica monetaria statunitense tende a normalizzarsi, dopo anni di forti oscillazioni. Questo scenario implica, per le economie emergenti, un insieme di opportunità e minacce: da un lato, la ripresa della domanda interna delle economie sviluppate fornisce buone opportunità per le esportazioni; dall'altro, la nuova politica monetaria degli USA genera tensioni sui tassi di cambio, sull'inflazione e induce una fuga dei capitali esteri investiti in questi Paesi, con particolare riferimento all'Argentina, in cui si registra una più elevata inflazione e un più alto deficit della bilancia delle partite correnti.

La ripresa non è comunque distribuita ovunque, e non è esente da molteplici rischi al ribasso. Negli USA, essa sembra essersi radicata solidamente. Nell'Area euro appare molto più lenta, soprattutto per l'area mediterranea, e lo spettro di una deflazione non è affatto debellato. Il sistema creditizio e finanziario è ancora esposto a rischi e fragilità e alcune tensioni geopolitiche, come la guerra civile in Ucraina, stanno iniziando ad avere ripercussioni macroeconomiche, per ora sulla sola Russia, per via delle sanzioni, ma potrebbero allargarsi all'Europa occidentale, se si verificasse un conseguente aumento del prezzo delle materie prime energetiche.

Il tasso di crescita delle economie BRICS appare in rallentamento. La Cina sta risentendo delle misure governative di raffreddamento della congiuntura, il Brasile risente di tensioni sociali interne che stanno riducendo la produttività, mentre l'India subisce gli effetti negativi della fine degli incentivi monetari degli USA.

Infine, mentre gli effetti della crisi finanziaria sembrano affievolirsi, un trend di aumento delle diseguaglianze distributive sembra emergere, sia all'interno dei singoli Paesi, come effetto delle politiche di riforma strutturale del mercato del lavoro e delle politiche di risanamento delle finanze pubbliche, sia fra le diverse aree geoeconomiche.

## **Il quadro economico nazionale**

Il 2013 è stato per la nostra economia un anno di recessione, il secondo consecutivo dopo il 2012. Due fattori che hanno influito in modo determinante a creare tale situazione sono, innanzitutto, le esigenze di politiche di bilancio restrittive legate ai Trattati Europei (con una spesa pubblica che, rispetto al 2012, si riduce di 1.933 miliardi e un saldo primario positivo pari al 2,2% del PIL) e la prosecuzione di una fase di ulteriore riduzione del credito bancario (gli impieghi bancari diminuiscono del 3,8% sul 2012, quelli destinati alle imprese addirittura del 5,5%).

La minore offerta di credito da parte delle banche è da ricondurre a numerosi fattori come il calo della domanda di investimenti per le incerte prospettive di mercato, il forte degrado dello scoring creditizio di imprese e famiglie correlato a situazioni diffuse di peggioramento finanziario dovute alla crisi stessa e l'esigenza del sistema bancario di adottare politiche più prudentziali, per contrastare segnali di peggioramento della tenuta patrimoniale, e per adempiere agli stringenti requisiti gestionali di Basilea 3.

Nel 2013, infatti, la recessione si è interrotta solo nel quarto trimestre. Il prodotto interno lordo nazionale è sceso complessivamente dell'1,9% contro il -2,4% del 2012. Il contributo alla crescita del PIL della domanda interna continua ad essere negativo, pari a -2,6 punti percentuali. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie, così come la prosecuzione di una fase di moderazione salariale. Le retribuzioni per dipendente sono cresciute dell'1,4%, appena un decimale sopra l'inflazione (1,3%), ma nonostante ciò il costo del lavoro per unità prodotta è continuato a crescere, perchè la produttività non ha avuto alcun segnale di incremento, evidenziando quindi come sia urgente una politica economica e di riforme strutturali mirate a innalzare la produttività totale dei fattori.

Solo la domanda estera netta ha evidenziato un contributo positivo al PIL, per 0,8 punti percentuali, seppur inferiore a quello del 2012, per via del sostanziale ristagno delle esportazioni (cresciute in volume solo dello 0,1%), a dimostrazione del perdurare delle difficoltà competitive del nostro Paese sui mercati extra UE, e di deboli incrementi di domanda nei tradizionali partner commerciali della UE.

Tutto ciò ha ovviamente riflessi sulla ricchezza. Utilizzando come proxy della ricchezza individuale il valore aggiunto pro capite, si nota che in termini reali, dopo la lieve ripresa del 2010-2011, detto indicatore continua

a scendere, evidenziando una perdita di ricchezza media. Il declino del valore aggiunto pro capite nasconde inoltre evidenti allargamenti delle disparità distributive sociali e territoriali.

Le previsioni per il 2014 parlano di una lieve ripresa produttiva, con il PIL che dovrebbe mettere a segno un miglioramento rispetto agli ultimi anni, grazie ad una graduale ripresa del commercio mondiale, soprattutto delle economie avanzate, e ad un abbassamento del peso dei tassi di interesse, nonché ad una certa stabilizzazione della caduta del clima di fiducia degli operatori.

In base alle previsioni, sia la domanda interna al netto delle scorte sia la domanda estera netta dovrebbero registrare variazioni positive, seppur di modesta entità, nell'anno in corso. La spesa delle famiglie in particolare, dopo tre anni di riduzione, segnerebbe un lieve aumento. Nel 2014 è attesa una ripresa significativa dei tassi di crescita degli investimenti (+1,9%).

In base alle stesse proiezioni previsionali, la lentezza di tale ripresa, dopo una caduta molto significativa, associata ai tempi lunghi di risposta del mercato del lavoro, non comporterebbe tuttavia alcun effetto significativo sull'occupazione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a crescere fino al 12,7%, anche se la crescita della disoccupazione dovrebbe rallentare, fino a stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno. L'occupazione, in termini di unità di lavoro, dovrebbe subire un ulteriore calo dello 0,2%, più ridotto, tuttavia, di quello dell'1,9% registrato nel 2013.

Le previsioni per il 2015 mostrano un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione fino al 12,9%, mentre il 2016 dovrebbe essere l'anno in cui inizia un'inversione di tendenza con un calo fino al 12,6%.

## **I risultati dell'economia locale**

La dinamica imprenditoriale registrata negli ultimi anni nella nostra provincia mostra dei risultati contrastanti e a volte anche contraddittori rispetto all'evoluzione complessiva del sistema economico.

Partendo dal periodo pre-crisi e fino al 2010, nonostante il calo dei consumi, l'aumento della disoccupazione e il deterioramento di molti altri indicatori collegati ad uno stato di crisi ormai palese, il numero delle unità locali attive in provincia di Terni è continuato a crescere (da 22.820 del 2007 a 23.620 del 2010).

L'andamento anticiclico della dinamica imprenditoriale poteva essere attribuito ad una duplice motivazione: la volontà di reagire ad una congiuntura sfavorevole che prima o poi doveva invertire la propria tendenza da una parte e il fenomeno dell'autoimpiego, frutto anche di una crisi occupazionale sempre più diffusa, dall'altra.

Evidentemente, visti anche i risultati ottenuti in termini di deterioramento della struttura imprenditoriale, intraprendere un nuovo percorso d'impresa non può essere legato a tali circostanze e deve invece avere come presupposti essenziali, un serio progetto e soprattutto la predisposizione imprenditoriale di colui che intende mettersi in proprio.

La precarietà dell'espansione imprenditoriale registrata fino al 2010, si è dimostrata con l'inversione di tendenza avvenuta dal 2010 fino al 2014, anni in cui si è assistito ad un ridimensionamento del numero delle

unità locali attive (da 23.620 del 2010 a 23.503 di fine settembre 2014). E' evidente che, in poco più di tre anni, per una provincia di piccole dimensioni come quella di Terni, aver perso più di 100 realtà imprenditoriali ha comportato una consistente sottrazione di posti di lavoro, di ricchezza prodotta e di consumi.

Si è trattato quasi di una selezione naturale che ha interessato tutti i comparti ma si è dimostrata particolarmente evidente nei settori trainanti della nostra economia come le costruzioni, il commercio e il manifatturiero.

Il dato di fatto è che le imprese più strutturate sono riuscite a sopravvivere, mentre quelle impostate su precari requisiti imprenditoriali hanno dovuto chiudere i battenti.

Certamente la crisi ha un ruolo predominante in questo scenario, ma molte aziende sono uscite dal mercato anche in conseguenza del fermo di liquidità che le attanaglia. Così, troppo spesso, assistiamo ad un default imprenditoriale non per mancanza di fatturato o di validità delle produzioni. Su questo tema è importante proseguire il confronto avviato tra mondo bancario, istituzioni e sistema delle imprese per aiutare il mondo produttivo a superare questa lunghissima fase di congiuntura sfavorevole.

I registri camerali dei protesti di cambiali e assegni indicano che nel corso del 2013, ci sono stati 9,5 milioni di euro non onorati, in pratica 26 mila euro al giorno, che imprese e famiglie non sono riuscite a pagare.

Il numero delle imprese fallite è quasi raddoppiato negli ultimi due anni passando da 34 nel 2011 a 62 nel 2013.

Il tasso di disoccupazione è sicuramente la nota più dolente di tutto lo scenario di crisi anche perché innesca effetti negativi sulla ricchezza complessiva e quindi sui consumi. Negli ultimi tre anni è cresciuto dal 5,9% del 2010 al 10,3% del 2013 e nel 2014 sta continuando a salire.

Per quanto riguarda le prospettive occupazionali i dati emersi dall'ultima rilevazione Excelsior, condotta da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro, collocano la nostra provincia in una condizione di grande difficoltà anche per l'anno 2014.

In provincia di Terni la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, attorno a - 860 unità. A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è più accentuata nei servizi (- 460 unità) che nell'industria (-400 unità). Il trend negativo dell'industria è dovuto prevalentemente alle costruzioni, cui si aggiunge una contrazione delle industrie metalmeccaniche.

Variazioni occupazionali negative si osservano in tutti i principali comparti dell'economia ternana. Le flessioni più marcate riguarderanno, in particolare, le costruzioni (-5,6%) e i servizi avanzati alle imprese (-3,8%). I saldi negativi più contenuti sono attesi, invece, nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche (-1,4%) e negli "altri servizi" (-1,8%).

## Il contesto interno

Tutto il sistema camerale è oggi oggetto di una profonda revisione normativa. Il percorso era stato avviato autonomamente dal sistema stesso con l'Assemblea dei Presidenti dell'Unioncamere Nazionale del 28 e 29 ottobre 2012, aveva subito poi un rallentamento per riprendere poi una spinta ulteriore dai primi mesi del 2014.

In particolare l'assemblea dell'Unioncamere Nazionale del 29 aprile 2014 ha delineato alcuni indirizzi cui sarebbe opportuno che l'intero sistema camerale aderisse al fine di una autoriforma che punti ad aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Camere di Commercio.

Discende da questa assemblea la decisione di adottare i costi standard nel sistema camerale, come quella di non erogare più contributi sulla linea del Fondo Perequativo alle Camere di Commercio in rigidità di bilancio.

Un'altra linea di indirizzo adottata dall'Assemblea dell'Unioncamere è quella inerente a possibili accorpamenti tra strutture camerali al fine della razionalizzazione e riduzione dei costi con l'obiettivo di erogare maggiori risorse promozionali per il territorio.

Detta linea è stata ribadita in una nota inviata alle Camere da Unioncamere nazionale, in cui si sottolinea la necessità di ricorrere agli accorpamenti, su base territoriale, di più Enti camerali contigui.

Fulcro del progetto di riforma elaborato dall'Unioncamere Nazionale, al termine di un lavoro svolto da una commissione di lavoro e dal comitato esecutivo, è la centralità delle Camere di Commercio sui territori come Enti pubblici esponenziali di rappresentanza delle imprese a servizio dello sviluppo delle stesse in diversi settori di attività, che vanno dal credito all'internazionalizzazione, dall'innovazione all'alternanza scuola lavoro, senza tralasciare le questioni connesse all'agenda digitale.

Quando l'Assemblea di Unioncamere ha varato questo progetto non era ancora entrato in vigore il D.L. n. 90/2014 che prevede dal prossimo anno la riduzione del diritto annuale progressiva e si determini in tre anni dal 2015 al 2017, con una progressione che varia dal 35 al 50% per dar modo al sistema camerale di attuare l'operazione di razionalizzazione.

Il Ministero dello Sviluppo Economico con nota circolare del 26 giugno 2014 ha invitato le Camere di Commercio ad adottare misure atte a ridurre l'impatto negativo del taglio del diritto annuale, così come sottolineato dal Ministero dello sviluppo economico nella circolare del 26/06/2014, laddove si richiama "la necessità, già a legislazione vigente, di utilizzare tutte le soluzioni previste dalla legge n. 580/1993, come modificata dal decreto legislativo n. 23 del 2010, per una riduzione dei costi strutturali che consenta di riaprire spazi per una adeguata attività promozionale. Si fa riferimento in particolare alle previsioni di ricorso allo svolgimento di funzioni associate fra Camere diverse ai sensi dell'art. 2, commi 2, oltre che ai sensi del comma 3, all'utilizzo congiunto di un medesimo Segretario Generale per più Camere, ai sensi dell'art. 20, comma 2, e anche ad eventuali progetti volontari di accorpamento ai sensi dell'art. 1, comma 5, della medesima legge n. 580".

E' in questo contesto che si sono già sviluppate ipotesi di accorpamento tra Camere di Commercio; a regime, obiettivo dell'operazione è la razionalizzazione della nuova struttura, con relativo abbassamento dei costi per far fronte da un lato alla diminuzione del gettito del diritto annuale, dall'altro all'attivazione di nuovi servizi camerali da offrire alle imprese, nell'alveo di competenze dei nuovi Enti.

Tale operazione potrà essere presa in considerazione in tempi ristretti anche per gli enti camerali umbri, in ragione sia delle piccole dimensioni dell'intera regione sia della relativa omogeneità e contiguità territoriale dei due sistemi economici.

In attesa del dispiegarsi di concrete decisioni al riguardo occorre ricordare che il personale di ruolo attualmente in servizio presso la Camera di commercio di Terni è pari a 40 unità compreso il Segretario Generale.

Solo nel 2017 potranno essere collocati in pensionamento 2 dipendenti.

La legge di stabilità 2015 in corso di approvazione prevede lo slittamento del prossimo triennio contrattuale al periodo 2016 – 2018 allungando di un altro anno il blocco del contratto ormai fermo al 2009.

Il D.P.R. 4 settembre 2013, n. 122 ha esteso invece sino al 31.12.2014 le disposizioni di cui all'art. 9, comma 2 bis, del D.L. n. 78/2010 congelando anche il trattamento accessorio dei dipendenti:

*“2-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2014 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio sono decurtate di un importo pari alle riduzioni operate per effetto del precedente periodo.”*

L'ingente decurtazione delle risorse a disposizione dell'ente richiederà nel mandato la focalizzazione su nuove modalità di servizio a favore del sistema economico locale. Si punterà quindi su una formazione del personale riguardo a nuove modalità di interazione con le imprese e ad individuare una nuova gamma di servizi, per i quali tuttavia necessita una formazione ad ampio raggio in ottica di riconversione e di massima flessibilità operativa.

## LA MISSION

La mission di Camera di Commercio di Terni è:

***“Un ente al servizio delle imprese e del mercato”***

In un contesto economico come quello attuale, nel quale l'intera economia mondiale si trova in una fase estremamente critica, per un ente che inizia il suo mandato in un momento altrettanto difficile della vita del sistema camerale, risulta quanto mai arduo disegnare programmi che abbraccino un intero quinquennio.

Per questo, per migliorare il quadro complessivo dei servizi alle imprese, l'ente camerale ternano continuerà ad operare secondo il principio guida fondamentale della sussidiarietà, intesa come costante ricerca dell'integrazione con il mondo associativo e le altre amministrazioni, criterio che dovrà diventare sempre più riferimento permanente dell'azione della Camera di Commercio di Terni per lo sviluppo del territorio.

## LE AREE DI INTERVENTO PRIORITARIE

### Premessa

In coerenza e continuità con le linee strategiche che hanno guidato il mandato appena concluso e tenendo in considerazione l'evoluzione normativa che interessa il sistema camerale, il prosieguo del documento è organizzato in tre parti, ognuna inerente ad un'area prioritaria di intervento:

- AREA PRIORITARIA 1 Attività istituzionali,
- AREA PRIORITARIA 2 Progetto speciale: Verso la Camera di commercio dell'Umbria,
- AREA PRIORITARIA 3 Sostegno alla competitività delle imprese.

Le aree prioritarie di intervento in parte riprendono, in quanto compatibili, le linee della programmazione regionale.

Il presente Programma prende in considerazione temi caratteristici dell'attività amministrativo-istituzionale della Camera e propone una declinazione operativa degli interventi con questa coerenti.

Per ogni area prioritaria di intervento sono identificati e descritti gli obiettivi strategici e le linee di intervento proposte, e sono esemplificate le azioni prioritarie che il Programma intende promuovere.

Si è operato al riguardo evidenziando le priorità operative dell'ente in un'ottica di "risorse scarse" e rispettando un criterio di coerenza con il passato nelle attività di sostegno alla competitività delle imprese, anche al fine di non creare soluzioni di continuità.

Pertanto le pagine che seguono sono impostate secondo le aree prioritarie e gli obiettivi strategici riportati nello schema sottostante:

AREE PRIORITARIE	Obiettivi strategici
<b>1) ATTIVITA' ISTITUZIONALI</b>	1.1 E-government 1.2 Regolazione del Mercato 1.3 Analisi e conoscenza
<b>2) PROGETTO SPECIALE: VERSO LA CCIAA DELL'UMBRIA</b>	2.1 Analisi di fattibilità e piano operativo 2.2 Realizzazione
<b>3) SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE</b>	3.1 Supporto all'innovazione delle imprese 3.2 Promozione internazionale delle imprese 3.3 Sviluppo del capitale sociale e delle competenze 3.4 Marketing territoriale 3.5 Qualificazione del rapporto banche-imprese 3.6 Contribuire all'infrastrutturazione del territorio

In considerazione del particolare momento di transizione e di riforma che il sistema camerale sta vivendo, le risorse a disposizione della Camera di commercio subiranno a partire dal 2015, con un'intensità crescente nel corso del prossimo triennio, un drastico ridimensionamento a fronte del quale le varie iniziative ed attività dovranno necessariamente essere razionalizzate.

Tuttavia, l'impegno dell'Ente sarà quello di colmare, almeno in parte, il gap di risorse tra quelle disponibili fino al 2014 e quelle a disposizione a partire dal 2015, anche mediante il ricorso a fonti di finanziamento (fondi diretti e indiretti) provenienti dall'Unione Europea, per continuare ad offrire al sistema imprenditoriale un prezioso supporto in termini di promozione così come citato dall'art. 2 della legge n. 580 del 1993.

## • AREA PRIORITARIA 1 Attività istituzionali

### OBBIETTIVO STRATEGICO 1.1: E-GOVERNMENT

**Obiettivo:** Valorizzare il ruolo della CCIAA non solo nel campo dell'informatizzazione dei servizi, ma anche nell'utilizzo sistematico delle tecnologie ICT come leva per ripensare l'organizzazione dei processi amministrativi, rendendoli più semplici e più efficaci, meno costosi e più capaci di generare servizi di qualità.

La qualità dei servizi della pubblica amministrazione è, come da tutti riconosciuto, un fattore di competitività ed attrattività per il territorio. La situazione attuale penalizza le imprese italiane nei confronti dei concorrenti di altri paesi e riduce l'attrattività del nostro sistema rispetto agli investimenti esteri. Ciò vale in modo particolare per il territorio di Terni caratterizzato finora da una importante presenza di imprese a governance estera.

Come istituzione di riferimento per il sistema delle imprese, la Camera di Commercio prosegue da tempo con successo sulla strada dello snellimento e della semplificazione degli adempimenti per le imprese e per l'utenza in generale.

Nel prosieguo quindi intende continuare a perseguire, con convinzione, l'obiettivo di una concreta realizzazione dell'E-government e farsi interprete delle istanze di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, sottolineando contestualmente l'importanza - anche in termini strettamente economici - dell'osservanza delle norme.

Gli obiettivi da raggiungere sono essenzialmente:

- favorire i processi di semplificazione ed alleggerimento degli adempimenti a carico delle imprese,
- perseguire l'eccellenza dei servizi, generando così valore per il sistema economico.

Le principali **azioni** che in questa fase sono identificabili e su cui verrà focalizzato l'impegno della Camera di Commercio sono sinteticamente presentate di seguito.

- ✓ Efficienza e riduzione dei tempi dell'azione amministrativa: la CCIAA proseguirà lungo la strada già intrapresa della riduzione dei tempi di procedimenti e procedure, oltre che della diffusione degli strumenti per l'accesso ai servizi in rete.  
Lo sforzo sarà di tipo trasversale, anche se differenziato per ambiti: dal Registro Imprese agli altri Albi e Ruoli, dalle dichiarazioni ambientali alle certificazioni per l'estero in lingua inglese ai procedimenti sanzionatori, ecc..  
La riduzione dei tempi sarà perseguita non solo all'interno della realtà camerale, eventualmente con ulteriori interventi di reingegnerizzazione organizzativa, ma anche – ove possibile - attraverso l'interoperabilità e lo scambio dei dati tra pubbliche amministrazioni.
- ✓ Semplificazione degli adempimenti: le prossime azioni camerali in tema di semplificazione saranno necessariamente influenzate dalle norme riguardanti l'attività d'impresa. Quanto già realizzato (es: Comunica) costituisce un innegabile impulso alla telematizzazione, ma possono essere migliorati i rapporti con gli utenti e soprattutto con le altre amministrazioni interessate al procedimento. Potranno essere confermate le iniziative dirette a vantaggio dei propri utenti, improntate alla collaborazione con gli enti locali, gli uffici territoriali delle amministrazioni centrali, le associazioni di categoria, gli ordini professionali.
- ✓ Dematerializzazione e gestione dei flussi documentali, diffusione di servizi innovativi (firma digitale, PEC, carte tachigrafiche); si tratta di azioni funzionali e complementari rispetto agli obiettivi precedenti, da perseguire con particolare efficacia anche per agire concretamente nella direzione del superamento del digital divide.

## **OBIETTIVO STRATEGICO 1.2: REGOLAZIONE DEL MERCATO**

**Obiettivo:** Rafforzare le azioni dirette alla vigilanza ed alla prevenzione e gestione dei conflitti e contribuire alla costruzione di un mercato corretto e trasparente. La legge di riforma n. 580/93 ha attribuito alle Camere di Commercio la cura degli interessi generali del sistema produttivo e dello sviluppo del mercato. Poiché del mercato fanno parte, allo stesso titolo, le imprese e i consumatori, i loro rapporti richiedono forme di regolazione sempre più complesse, ispirate a principi di tutela e trasparenza.

Nei prossimi anni, al fine di tendere alla realizzazione dell'obiettivo descritto, la Camera di Commercio continuerà l'azione già avviata di regolazione e tutela del mercato, valorizzando e rafforzando la collaborazione maturata con le associazioni dei consumatori e di categoria, allo scopo di garantire alle imprese del territorio condizioni di leale concorrenza. *“Un mercato che si contraddistingua per chiarezza e trasparenza delle regole che lo governano è un mercato sano, all'interno del quale risulta anche economicamente conveniente operare”.*

L'efficacia di tali azioni sarà integrata dalla promozione di programmi di vigilanza e controllo, non solo nel settore della metrologia legale ma anche negli altri settori nei quali sono affidati alle CCIAA compiti specifici di intervento, oltre che sugli strumenti di risoluzione delle controversie alternativi alla giustizia ordinaria (conciliazione ed arbitrato).

Il perseguimento di tali obiettivi sarà realizzato, pertanto, con i seguenti criteri:

- agire sulla sensibilità degli attori di mercato ai temi di regolazione e di tutela del mercato, con sottolineatura degli aspetti di convenienza economica che gli stessi presentano;
- complementarità delle azioni di vigilanza e controllo, a rafforzamento dell'efficacia delle azioni sostanziali.

#### Azioni:

- ✓ La Camera di commercio continuerà a promuovere la conoscenza degli strumenti della conciliazione e dell'arbitrato avendo come obiettivo l'aumento del numero delle richieste presentate.
- ✓ Saranno sostenute le azioni di contrasto ai fenomeni della contraffazione e violazione del "Made in Italy" nonché quelle a tutela della proprietà industriale e intellettuale.
- ✓ Verranno realizzati piani di vigilanza e controllo in tema di metrologia legale e sicurezza prodotti.
- ✓ La Camera di commercio opererà per favorire la predisposizione e la diffusione di contratti-tipo al fine di facilitare i rapporti tra le imprese, e tra le imprese ed i consumatori o gli utenti.
- ✓ Le imprese che utilizzano le manifestazioni a premio come strumento pubblicitario potranno far riferimento alla figura camerale del Responsabile della fede pubblica, in alternativa a quella del notaio, per il controllo di tali attività, con risparmio di costi.
- ✓ La gestione del Registro informatico dei protesti sarà indirizzata a fornire una risposta celere alle istanze degli utenti, con tempi ridotti rispetto ai termini previsti normativamente.
- ✓ In quanto Autorità competente a decidere in tema di sanzioni amministrative pecuniarie e di sequestri, la Camera di commercio continuerà ad operare in costruttiva collaborazione con gli organi di polizia giudiziaria ed in modo da ridurre i costi di custodia delle merci sequestrate.
- ✓ Le tradizionali mansioni camerali in materia di certificazione dei prezzi di mercato ed aziendali potranno favorire la trasparenza e correttezza degli scambi fornendo da una parte i dati di riferimento territoriali, dall'altra le necessarie attestazioni per le singole imprese.
- ✓ Sarà avviata la revisione della raccolta degli usi provinciali, compito attribuito normativamente all'Ente camerale.

### OBIETTIVO STRATEGICO 1.3: ANALISI E CONOSCENZA

La Camera di commercio, anche grazie alle proprie fonti informative connesse alla movimentazione anagrafica del registro delle imprese, rappresenta un osservatorio naturale rispetto alle dinamiche della struttura imprenditoriale e dell'economia provinciale.

La Camera di commercio, come attore della comunicazione economica, continuerà la propria azione con l'**obiettivo** di rendere sempre più fruibili le informazioni, sia al proprio interno che nei confronti degli stakeholders e degli utenti esterni, e favorire l'interazione attraverso gli strumenti informatici e telematici, intranet e posta elettronica. Per il raggiungimento di tale obiettivo il sito internet camerale, nella sua nuova

versione e grazie alle moderne funzionalità implementate, assumerà nel tempo un'importanza crescente fino a diventare un vero e proprio strumento di completa informazione ma soprattutto un mezzo interattivo per velocizzare e semplificare l'erogazione dei vari servizi offerti.

L'Ente esplicita la propria funzione di monitoraggio con una serie di **attività** di ricerca e analisi a supporto della conoscenza ed interpretazione dell'economia locale, della sua struttura imprenditoriale e occupazionale, delle eccellenze territoriali e delle dinamiche dei mercati.

Gli strumenti messi a disposizione dell'utenza e di tutti gli stakeholders possono essere sintetizzati nei seguenti:

- ✓ ricerca annuale sullo stato dell'economia provinciale, in occasione della Giornata dell'economia, con la pubblicazione dei dati sulla movimentazione delle imprese, valore aggiunto, occupazione, import-export e molti altri indicatori che consentono un'analisi complessiva grazie anche al raffronto con gli stessi dati livello regionale e nazionale;
- ✓ indagini congiunturali trimestrali sui settori dell'industria e del commercio;
- ✓ monitoraggio trimestrale sulla movimentazione (iscrizioni-cessazioni) delle imprese articolata per i vari settori di attività e per forma giuridica;
- ✓ approfondimenti su particolari aspetti del tessuto imprenditoriale come l'imprenditorialità femminile, le imprese giovanili, le imprese condotte da persone straniere;
- ✓ ricerca sulle previsioni occupazionali dell'economia provinciale per l'anno in corso (Sistema informativo Excelsior) sulla base delle indicazioni formulate da un consistente campione di imprenditori della provincia;
- ✓ rilevazioni sui prezzi all'ingrosso;
- ✓ rilevazioni sui prezzi agricoli alla produzione;
- ✓ report periodici sui protesti levati nella provincia e sui fallimenti delle imprese.

Un'attenzione particolare sarà riservata anche ai rapporti con i mass-media e gli organi di informazione locali i quali, grazie alle conferenze stampa e ai puntuali comunicati stampa diramati dall'Ente, consentono di veicolare efficacemente all'esterno una serie di iniziative e di nuovi servizi erogati mantenendo alto il livello di visibilità della struttura.

La Camera di Commercio è editore, a partire dal 2014, di una nuova pubblicazione mensile "Terni economia", diffusa con modalità esclusivamente informatica, a numerose imprese del territorio e ad altri soggetti interessati ad ottenere informazioni costantemente aggiornate sui temi specifici dell'internazionalizzazione, dei contributi, dell'innovazione e più in generale di tutto ciò che può rientrare nella sfera di interesse delle imprese e dei loro consulenti.

## • AREA PRIORITARIA 2 Progetto speciale: Verso la Camera di commercio dell'Umbria

### Premessa

L'esigenza di perseguire una ricerca costante di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione della Camera di commercio ha ormai posto come indifferibile la necessità di aumentare l'ambito dimensionale, in termini di imprese iscritte, per conseguire economie di scala.

La naturale conseguenza è la costituzione di un'unica Camera di commercio regionale tramite accorpamento con la Camera di commercio di Perugia.

L'iter amministrativo da seguire per addivenire all'accorpamento, previsto dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 580/1993 e s.m.i., prevede una scarna procedura: la Giunta ha il compito di proporre al Consiglio l'accorpamento che dovrà poi essere deliberato da quest'ultimo con la maggioranza dei 2/3 dei consiglieri.

Una volta che i due Consigli di Perugia e Terni avranno deliberato l'accorpamento, le due delibere dovranno essere trasmesse al Ministero dello Sviluppo Economico per il relativo iter che prevede anche l'acquisizione del parere della Conferenza Stato Regioni.

Unioncamere il 14 luglio 2014 ha emanato al riguardo un apposito Vademecum., secondo il quale il disegno di accorpamento da approvare dovrebbe fondarsi sui seguenti criteri:

- ✓ la numerosità delle imprese presenti nei territori, come risultanti dall'ultimo decreto direttoriale per il rinnovo dei Consigli camerali del 5 giugno 2014, pubblicato sul sito del Ministero dello sviluppo economico per addivenire ad enti che superino le 80.000 imprese;
- ✓ il rispetto dei principi di sostenibilità economica, tenuto conto del taglio del 50% del diritto annuale, sulla base dei parametri indicati nella proposta approvata dall'Assemblea dei Presidenti camerali a livello nazionale del 29 aprile u.s.;
- ✓ l'affinità/complementarietà geo-economica dei territori (se possibile assicurandone la coerenza con le logiche di area vasta frutto della riforma c.d. Del Rio);
- ✓ il rispetto della contiguità territoriale;
- ✓ la presenza di almeno una Camera per Regione.

Il timing previsto nel vademecum è molto stretto per giungere alle nuove Camere entro settembre 2015.

Con atto n. 60 del 21 luglio 2014 la Giunta della Camera di commercio di Terni ha avviato tale deliberato di esprimere al Consiglio l'intento di attivare il percorso per giungere alla Camera di commercio dell'Umbria nei tempi più rapidi possibile; il Consiglio nella riunione del 1 agosto 2014 ha confermato l'intenzione di proporre al Ministero dello Sviluppo Economico l'accorpamento della circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Perugia con la circoscrizione della Camera di Commercio di Terni.

### **OBIETTIVO STRATEGICO 2.1: STUDIO DI FATTIBILITA'**

L'iter amministrativo da seguire per addivenire all'accorpamento prevede che la delibera consiliare indichi alcuni elementi, come il nome che intende assumere la nuova struttura e l'ubicazione della sede, e sia comprensiva di un piano economico – finanziario dell'operazione.

Risulta quindi quanto mai necessario che tale operazione complessa avvenga nella totale condivisione non solo da parte dei due enti, ma anche delle istituzioni regionali e dei rappresentanti del sistema economico locale.

Perciò, se da una parte occorrerà lavorare dal punto di vista tecnico per produrre tutta la documentazione necessaria ad avviare l'iter, dall'altra dovrà parallelamente avviarsi sui territori una operazione di costruzione del generale consenso e di massima condivisione, elementi decisivi di supporto dell'intera operazione e di garanzia anche in vista del rinnovo degli organi e della riorganizzazione della governance del nuovo Ente.

Dal punto di vista tecnico le Giunte delle due Camere di Commercio procederanno congiuntamente ad individuare nome e sede del nuovo ente e a redigere un piano economico relativo all'accorpamento accompagnato da una relazione illustrativa che ne evidenzia la sostenibilità economica.

Sulla base delle consistenze numeriche e degli altri parametri stabiliti dalla legge, occorrerà anche procedere a determinare la composizione del nuovo Consiglio Camerale che troverà esposizione nello statuto del nuovo Ente Camerale e che dovrà comunque garantire la tutela della rappresentanza dei diversi territori.

## **OBIETTIVO STRATEGICO 2.2: REALIZZAZIONE**

L'operazione di accorpamento è la testimonianza di come le Camere, con efficienza ed efficacia, abbiano la volontà di riformarsi, guardando al bene delle imprese.

Tuttavia non bisogna tacere che, anche a causa degli scarsi precedenti e delle scarse indicazioni, molti saranno i problemi tecnici che dovranno essere affrontati, ma si è fiduciosi e certi che il rapporto consolidato tra le due Camere di Commercio, quello con l'Unioncamere Regionale, Nazionale ed il MISE saranno portatori di soluzioni semplici e rigorose per rendere il progetto esecutivo, non solo come volontà politica, ma anche come cantierabilità, in tempi molto rapidi.

Un progetto molto ambizioso ma necessario, con l'obiettivo unico di migliorare il servizio reso dagli Enti camerali alle imprese del territorio, ma anche di dare una testimonianza concreta ed efficace di come il sistema camerale abbia la volontà di riformarsi nei fatti, senza alcuna autoreferenzialità ma guardando al bene dei territori e delle imprese.

## • AREA PRIORITARIA 3 Sostegno alla competitività delle imprese

### **OBIETTIVO STRATEGICO 3.1: SUPPORTO ALL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE**

**Obiettivo:** L'obiettivo della Camera di Commercio quello di facilitare le diverse realtà imprenditoriali nell'acquisizione di un vantaggio competitivo grazie al fattore decisivo rappresentato dall'innovazione.

Le **azioni** da realizzare a tale scopo possono spaziare in diversi campi: dalla green economy, alle reti di impresa, alla sostenibilità ambientale, ad una conoscenza maggiore degli strumenti di tutela dell'innovazione quali marchi, brevetti e modelli di utilità, alla formazione rivolta agli imprenditori su nuove tecnologie ed opportunità, alla formazione rivolta agli studenti.

In linea con le iniziative coordinate da Unioncamere si presterà particolare attenzione a:

- ✓ Supportare le nuove imprese e le start up innovative con servizi informativi mirati per la nascita e lo sviluppo delle attività, nonché sulla presenza di agevolazioni nazionali e comunitarie;
- ✓ Erogare servizi e assistenza alle imprese ed agli operatori nell'acquisire nuove competenze per l'innovazione, per aumentare la loro competitività, quali ad esempio:
  - voucher di consulenza per l'innovazione nel terziario,
  - corsi di formazione sull'utilizzo nuove tecnologie, e-commerce, social media marketing, nuove applicazioni,
  - iniziative di sensibilizzazione su tematiche quali sostenibilità e innovazione per lo sviluppo locale, coinvolgendo gli attori del territorio,
  - incontri con imprese locali per la conoscenza e l'utilizzo delle tecnologie più all'avanguardia e fruibili anche da piccole e medie imprese;
- ✓ Ricevere tutti i tipi di istanze connesse alla proprietà industriale e fornirà all'utenza un ulteriore servizio individuale di consulenza specialistica tramite il proprio personale e consulenti di proprietà industriale.

### **OBIETTIVO STRATEGICO 3.2: PROMOZIONE INTERNAZIONALE DELLE IMPRESE**

L'**obiettivo** è quello di contribuire all'apertura del sistema economico locale ai mercati esteri creando le condizioni per le quali le piccole e piccolissime imprese della nostra provincia possano essere coinvolte virtuosamente in processi di internazionalizzazione già avviati da imprese medio grandi o si organizzino per creare reti d'impresa formali e informali.

Per evitare la frammentazione e la sporadicità degli interventi, nonché la loro duplicazione in seno a diversi soggetti promotori, e quindi per ottenere un impatto più favorevole alle imprese del territorio, il presupposto essenziale del programma di attività sarà **l'integrazione delle stesse iniziative** in un contesto regionale complessivo, in particolare con il Centro Estero Umbria.

### **OBIETTIVO STRATEGICO 3.3: Sviluppo del capitale sociale e delle competenze**

**Obiettivo** dell'Ente camerale è quello di continuare a svolgere un ruolo di forte stimolo sul versante della promozione della cultura d'impresa, dell'orientamento e dell'alternanza scuola-lavoro per agevolare la reciproca conoscenza e l'interazione fra i giovani e le imprese del territorio.

Le principali **azioni** da intraprendere al riguardo saranno:

- ✓ Creare occasioni di scambio e conoscenza di cosa significhi concretamente fare impresa attraverso l'attivazione di percorsi sulla cultura d'impresa e incontri studenti-imprenditori nelle scuole;
- ✓ Consentire una esplorazione piuttosto approfondita di un ambiente di lavoro sia in Italia che all'estero tramite l'attivazione di stage e tirocini in Italia e all'estero o in contesti internazionali per studenti delle scuole superiori e universitari;
- ✓ Stimolare all'innovazione come leva competitiva di sviluppo, attraverso specifica formazione sul tema dell'innovazione e della tutela della proprietà industriale ed intellettuale, sull'importanza di avere un'idea innovativa e sulla possibilità di considerarla una propria risorsa in termini professionali e lavorativi;
- ✓ Creare consapevolezza delle eccellenze produttive del nostro territorio attraverso visite guidate di studenti in aziende che operano a Terni e nella sua provincia, per conoscere da vicino come funziona un'azienda e quali opportunità offre oggi nel mondo del lavoro;
- ✓ Fornire informazioni e conoscenze necessarie allo svolgimento di particolari professioni che necessitano di abilitazioni per l'esercizio delle stesse, creando fenomeni di crescita culturale diffusa nel sistema imprenditoriale locale.

### **OBIETTIVO STRATEGICO 3.4: MARKETING TERRITORIALE**

La Camera di commercio di Terni da anni persegue l'**obiettivo** di valorizzare le produzioni tipiche locali promuovendo allo stesso tempo il territorio nel suo insieme.

Diverse sono le attività realizzate e da realizzare per il raggiungimento di tali obiettivi in un'ottica di condivisione con gli altri soggetti istituzionali e non, operanti sul territorio.

Le principali **azioni** su cui ci si orienterà nel corso del mandato sono:

- ✓ Dare continuità a progetti di eccellenza quali Entra in Umbria, che conta ormai oltre cento imprese tra agroalimentare ed artigianato che hanno aderito ad un disciplinare di garanzia della tipicità, o il Marchio di Qualità Ospitalità Italiana con cui numerose strutture ricettive della provincia di Terni vedono certificati e migliorati i servizi resi al cliente.
- ✓ Nell'ambito degli eventi che meglio caratterizzano il nostro territorio, va individuato un intervento integrato tra soggetti interessati in un'ottica di complementarità, evitando la polverizzazione delle risorse, per reperire le quali ci si orienterà verso i bandi resi disponibili dalla Comunità europea.

## **OBIETTIVO STRATEGICO 3.5 QUALIFICAZIONE DEL RAPPORTO BANCHE-IMPRESE**

L'**obiettivo** è quello di dare continuità delle misure agevolative per l'accesso al credito delle PMI in un momento in cui la difficoltà di accesso al credito risulta una delle principali criticità e dei maggiori ostacoli alla ripresa economica. Tuttavia l'Ente dovrà nel tempo decidere come modulare tale intervento per contemperare le disposizioni normative e le disponibilità economiche di volta in volta riscontrabili nel proprio bilancio e nel contempo riuscire a mantenere un equilibrio finanziario e patrimoniale.

### **Azioni:**

La Camera di Commercio di Terni per il periodo 2015-2019 perseguirà la finalità di accompagnare gradualmente il sistema dei confidi garantendo, compatibilmente con le risorse disponibili, continuità agli strumenti consolidati.

Si tenderà a favorire l'incremento di efficienza ed efficacia degli organismi di garanzia, anche attraverso misure tese ad incentivare l'aggregazione, salvaguardando, al tempo stesso, la capillarità del servizio alle imprese e la presenza sul territorio.

La Camera di Commercio sosterrà le imprese a migliorare i propri parametri finanziari e il proprio grado di patrimonializzazione con l'obiettivo di conseguire un miglior rating.

Sul tema dei confidi è peraltro necessario tenere in considerazione le disposizioni dell'art. 1, comma 55, della L. n. 147/2013 (finanziaria 2014) che dispone che una somma pari a 70 milioni di euro dovrà essere destinata dall'intero sistema camerale al tema dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese tramite i confidi per gli anni 2014, 2015 e 2016.

Una simile disposizione è stata dettata dal Governo Letta in un periodo in cui ancora non si immaginavano gli interventi di riduzione del diritto annuale ad opera del presente esecutivo, e ne è auspicabile una revisione per tenere conto delle riduzioni del diritto annuale che incide in modo significativo sulle capacità operative del sistema camerale.

## **OBIETTIVO STRATEGICO 3.6: CONTRIBUIRE ALL'INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO**

**Obiettivo:** Mantenere il ruolo molto incisivo assunto nel tempo sul versante delle infrastrutture, aprendo sul territorio un'azione di stimolo nei confronti di tutti gli addetti ai lavori affinché si possa giungere ad una concreta realizzazione di una serie di opere infrastrutturali ritenute di maggiore rilevanza.

L'intero sistema imprenditoriale considera la dotazione infrastrutturale come un elemento fortemente influente sul livello di competitività delle singole imprese e per questo si registra un incessante monito da parte di molti imprenditori nei confronti delle diverse Istituzioni affinché si possa giungere alla realizzazione di una serie di infrastrutture ritenute prioritarie. Questo fattore assume una rilevanza ancora più consistente nelle realtà aziendali di medio-grandi dimensioni le quali gestiscono quotidianamente ingenti volumi di traffico di materie prime e di merci prodotte.

**Azioni:** Attraverso un confronto costruttivo con le altre Istituzioni regionali e provinciali, l'Ente camerale ha realizzato uno studio di approfondimento sulla reale dotazione infrastrutturale e sulle possibili opere

prioritarie da realizzare, valutando anche le potenziali conseguenze sul sistema socio-economico locale connesse ad una loro concretizzazione o, al contrario, alla mancata esecuzione delle stesse.

Questo per l'Ente camerale non è un punto di arrivo ma solo un punto di partenza per proseguire con crescente impegno l'azione di stimolo e sensibilizzazione sul territorio al fine di migliorare la nostra dotazione infrastrutturale, con nuove iniziative rispetto alle singole opere prioritarie individuate insieme alle altre Istituzioni del territorio provinciale.

## Piano strategico degli investimenti

L'ente camerale possiede un buon patrimonio immobiliare composto da:

- SEDE CAMERALE di Largo Don Minzoni a Terni la cui costruzione risale agli anni 1933-1935,
- VIA CAVOUR in TERNI: locale di mq. 206 di cui 166 al piano terra e 40 al piano seminterrato,
- VIA MURATORI in TERNI: n. 13 garage posti al piano terra per un totale di mq 223 adibiti a archivio e magazzino insistenti su area di proprietà di circa 540 mq.,
- VIA SALVATORI 1/H in ORVIETO (Tr): immobile adibito a sede distaccata di mq 130 e due garage di 24 e 26 mq (attualmente locati) acquistati nel 2004.

La gestione di tale patrimonio comporta una costante attenzione alle strutture, volta al loro mantenimento in piena efficienza e all'adeguamento alle normative.

La sede camerale, dalla sua costruzione negli anni '30, ha subito alcuni interventi per adeguarla alle norme e mantenerla funzionale al mutare degli scopi dell'ente. Attualmente necessita di interventi urgenti per il rifacimento delle coperture al fine di evitare infiltrazioni. In particolare la sede camerale è recentemente stata sottoposta a vincolo di tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Artistici e Architettonici dell'Umbria.

Il locale sito in Via Cavour a Terni inizialmente acquistato per essere adibito a borsa merci e sala assaggiatori, è attualmente locato alla farmacia Mariani e non necessita di interventi di manutenzione straordinaria.

L'area di proprietà di via Muratori di mq. 540 su cui attualmente insistono 13 garage adibiti ad archivio non necessita di particolari interventi.

La sede distaccata di Orvieto, acquistata nel 2004 di nuova costruzione e dotata di mobili ed attrezzature acquistate ad hoc, non necessita di particolari interventi.

Le criticità legate al forte taglio del diritto annuale inducono a proporre da subito interventi tesi a valorizzare gli asset patrimoniali a disposizione della Camera attraverso la fissazione o l'incremento di canoni legati all'utilizzo da parte di soggetti terzi di sale o locali a disposizione dell'Ente.

Inoltre, in considerazione dell'incidenza che la progressiva riduzione del diritto annuale avrà sui conti economici dei singoli esercizi, la Camera di commercio di Terni non può rinviare decisioni di carattere strategico relative agli immobili di proprietà camerale. Al riguardo è bene evidenziare che qualunque decisione di carattere strategico non potrà che produrre effetti dal 2016, a condizione che le opportune decisioni si manifestino nell'immediato.

## Nota contabile al Programma pluriennale

L'art. 28, comma 1, del D. L. n. 90 del 24.06.2014 convertito con modificazioni nella legge n. 114 del 11.08.2014 prevede il taglio del 35% del diritto annuale nell'anno 2015, del 40% nell'anno 2016 e del 50% nell'anno 2017.

Con nota del 24 giugno 2014, il Ministero dello sviluppo economico ha fornito alcune indicazioni per garantire il perseguimento delle finalità di promozione economica del territorio attraverso un contenimento dei costi strutturali da conseguire anche ricorrendo allo svolgimento di funzioni associate fra Camere di commercio e ad eventuali progetti volontari di accorpamento.

Pertanto la definizione del quadro delle risorse economiche legate al programma di mandato è determinata dalle recenti modifiche normative ed evidenzia un quadro di complessiva sofferenza dell'ente, che viene mitigata dalla possibilità di utilizzare avanzi patrimonializzati in un'ottica di coerenza con la missione istituzionale della stessa Camera di commercio.

L'equilibrio economico va pertanto valutato di volta in volta sulla base dell'insieme dei fattori che concorrono a determinarlo e tenendo conto delle diverse politiche camerali. Un preventivo annuale che chiude evidenziando un disavanzo economico può essere il risultato di un preciso obiettivo della Camera di commercio la quale, allo stato attuale, non può però procrastinare decisioni di natura strategica riguardo all'accorpamento con altri enti camerali.

In quest'ottica la programmazione pluriennale dell'utilizzo delle risorse risulta essere estremamente difficile e comunque soggetta a prevedibili importanti ridefinizioni, per cui non appare prudente - allo stato attuale - definire un quadro economico a lunga scadenza e si omette la sua compilazione per gli anni 2018-2019.

### I proventi previsti

Nel quinquennio del mandato le risorse economiche a disposizione dell'ente ternano sono ipotizzate in forte diminuzione dovuta soprattutto al fatto che le somme provenienti dal sistema imprenditoriale sotto forma di diritto annuale, principale componente dei proventi camerali, saranno interessate dagli effetti delle norme sopra citate.

I diritti di segreteria dovrebbero segnare una stabilità degli introiti anche se siamo nell'attesa di conoscere le novità che verranno introdotte sulla base di quanto disposto dall'art. 28, comma 2, del D.L. n. 90/2014, in base al quale "le tariffe ed i diritti... sono fissati sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE Spa) e l'Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento di funzioni in forma associata".

Stabili anche i proventi derivanti dai contributi, rimborsi e gestione di servizi di natura commerciale mentre risulta al momento difficile stimare gli introiti che, di anno in anno, dovessero manifestarsi a seguito della realizzazione di progetti cofinanziati o che prevedono la partnership economica di altri soggetti per cui non

sono state inserite nella programmazione degli anni successivi al 2015. Tra le attività da sviluppare nel 2015 e a seguire vi è certamente quella legata alla possibilità di utilizzare il canale dell'accesso ai fondi strutturali derivanti da programmi comunitari e nazionali.

In diminuzione anche le risorse derivanti dalla gestione finanziaria, in quanto il ritorno al sistema di tesoreria unica e la riduzione delle risorse incassate determinerà effetti sulla liquidità e sulla previsione degli interessi attivi. Il passaggio alla tesoreria unica dovrebbe avvenire entro la fine del mese di gennaio 2015.

### Gli oneri previsti

L'impiego delle risorse dovrà tener conto dei seguenti elementi:

- gli oneri per il personale dipendente segneranno una sostanziale stabilità dovuta al non previsto rinnovo del contratto collettivo di lavoro e alla presenza di un organico stabile fino a tutto il 2017;
- la misura degli oneri di funzionamento (che comprende, oltre alle spese di mantenimento della struttura, anche i costi per la gestione degli uffici che prestano la propria attività a beneficio di soggetti terzi) si ipotizza in costante diminuzione in quanto è stata intensificata l'azione di revisione della spesa con particolare riferimento ai costi collegati al funzionamento della struttura.

La volontà di contenere la spesa della Camera, prima che dalle normative di settore adottate nell'ultimo periodo, deriva da una decisa ed autonoma scelta gestionale maturata già da tempo. Da ciò, sono state costantemente poste in atto una serie di azioni volte alla riqualificazione e razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi, nonché di realizzazione di lavori pubblici e di svolgimento dei servizi manutentivi, che hanno portato ad una diminuzione del trend dei costi mantenendo comunque invariato, e in diversi casi migliorato, il livello qualitativo delle forniture di beni e servizi.

Il quadro complessivo delle risorse per il quinquennio del mandato è stimato come segue:

<b>Proventi</b>	<b>ANNO 2015 (euro)</b>	<b>ANNO 2016 (euro)</b>	<b>ANNO 2017 (euro)</b>
Diritto annuale	2.663.321,00	2.459.527,00	2.046.939,00
Diritti di segreteria	941.000,00	941.000,00	941.000,00
Altri proventi	319.906,00	96.000,00	96.000,00
Gestioni accessorie (finanziaria e straordinaria)	11.388,00	5.388,00	3.388,00
<b>A) Totale proventi</b>	<b>3.935.615,00</b>	<b>3.501.915,00</b>	<b>3.087.327,00</b>
<b>Oneri</b>			
Oneri per il personale	1.722.042,00	1.722.042,00	1.696.978,00
Oneri di funzionamento	1.288.398,00	1.270.078,00	1.231.978,00
Interventi economici	652.125,00	516.250,00	492.500,00
Ammortamenti e accantonamenti	1.268.377,00	897.728,00	768.116,00
<b>B) Totale oneri</b>	<b>4.930.942,00</b>	<b>4.406.098,00</b>	<b>4.189.572,00</b>
Utilizzo avanzi patrimonializzati	-995.327,00	-904.183,00	-1.102.245,00

La dotazione di avanzo patrimonializzato dell'ente si modificherà per effetto delle scelte strategiche effettuate e del loro impatto sui bilanci annuali.

Pertanto, nella necessità di programmare una progressiva erosione di tale avanzo dovuta alla esigenza di impostare il preventivo annuale in pareggio, risulta obbligato quantificare le risorse per interventi promozionali in importante diminuzione rispetto al passato.

IL SEGRETARIO GENERALE  
f.to Giuliana Piandoro

IL PRESIDENTE  
f.to Giuseppe Flamini

*(documento sottoscritto con firma digitale)*